

435

A suor Enrichetta Quaglio

[vol. VIII, p. 742, n. 1399]

data incerta [1920]

Cara Suor Enrichetta,

Ho goduto delle buone notizie che mi diede la Superiora sul tuo buon spirito, sul costante desiderio di attendere alla perfezione ed ai doveri del tuo stato. Prosegui, e dà anche esempio alle care sorelle.

Io ti benedico, e prego per tutte la nostra SS. Consolata.

436

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, pp. 30-31, n. 1406]

J. M. J.

Roma, 26 febbraio 1921

Carissimo P. Gays,

Siamo giunti felicemente a Roma con un ritardo di tre ore. Le buone Figlie di S. Giuseppe ci aspettarono e ci ricevettero con santa cordialità. Celebrata la S. Messa nella loro Cappella passammo il giovedì in visita al Postulatore Mons. Virili, ai Card. Cagliero e Card. Valfré, e alla Contessa Ledòchowska. Venerdì, solo allora, potemmo fare visita a S. Pietro, poscia al Maestro di camera di Sua Santità. Domandammo una visita privata del S. Padre; ma per dopo la Funzione di Domenica. Invece ieri sera ci giunse l'invito per l'udienza del S. Padre per oggi alle 11. Il S. Padre ci ricevette subito e ci trattenne trentadue minuti. Siamo felici della Bontà di Benedetto XV per la Consolata, Convitto e Missionari.

Ieri andammo pure dal Baron De Giura che ci accolse con il suo modo cordiale (lo conosce P. Ferrero) e ci volle senz'altro concedere la riduzione per il nostro ritorno in Ferrovia. Siamo alla sera dal Card. Bisleti Ponente della Causa Cafasso. Intanto tutti vogliono biglietti per la Funzione di domani; noi saremo condotti in Vaticano dal Conte Sterbini, e là il Maestro di Camera ci riceverà per condurci in luogo particolare presso il trono del S. Padre.

Quando riceverete questa mia, tutto sarà compiuto, e spero ottimamente.

Lunedì, se riceveremo gli stampati delle Costituzioni, andremo in Propaganda. Avremo ancora tante cose da disimpegnare, poi ritorneremo. Dica a tutti che preghino e siano buoni perché Dio ci benedica in tutto. Ho ricevuto ieri la cara lettera di V. S. Tante cose in Domino, e la Benedizione del S. Padre. Aff.mo in G. C.

437

A suor Geltrude Vajra

[vol. IX/1, p. 33, n. 1407]

Torino, dopo il 6 marzo 1921

Dio ti ha posto nell'occasione di farti umile specialmente nei pensieri. Procedi con buona intenzione e poi non inquietarti dalle lodi e dai biasimi: Dio solo. Coraggio, ti benedico.

438

Al chierico Lorenzo Bessone

[vol. IX/1, p. 54, n. 1417]

Torino, dopo il 19 marzo 1921

Fa' coraggio; Gesù e Maria SS. possono e vogliono renderti santo missionario. Ricorri con le preghiere, scuotiti quando ti senti debole: Ruscirai...: *Docebo iniquos...*

439

A suor Emilia Tempo

[vol. IX/1, p. 55, n. 1418]

Torino, dopo il 19 marzo 1921

Disprezza la volubilità, e sii ferma nella volontà dei Superiori. Le confessioni sono sempre ben fatte, rinnovando il dolore, in generale, dei peccati passati. Pensa a Dio, non a te. Ti benedico.

440

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. IX/1, p. 57, n. 1419]

Rivoli, 15 aprile 1921

Cara Suor Giuseppina,

Non dire che sei disperata; almeno di' con S. Filippo che sei disperata di te per tutta confidare in Dio.

Vedi tu stessa che incominciando dalla Superiora tutti ti vogliono bene, e ti compatiscono nelle tue pene.

Queste poi sono più ideali che reali. Se la testa è assalita da storie, non curartene; metti bene e male nel S. Cuore. E il proponimento della fortezza e la Divozione allo Spirito Santo? Riprendi la pratica e darai passaggio a tutto.

Coraggio, dunque, senza pensare al passato e all'avvenire. *Dio ti ama.*

Ti benedico aff.mo in G. C.

Al padre Lorenzo Sales

[vol. IX/1, p. 58, n. 1420]

J. M. J.

Torino, 22 aprile 1921

Carissimo P. Sales,

Spero che questa mia ti pervenga mentre sei ancora a Bologna. Ti auguro molto bene e tante grazie per le nostre Missioni. Siccome so che costì alcuni desiderano schiarimenti sul nostro Istituto, e di questi giorni me ne scrisse certo Chierico Montanari, con prudenza ed approvazione dei Superiori puoi parlarne.

Sta' però attento a non entusiasmarli poeticamente. Di' loro la vera natura dell'istituto, la disciplina e lo spirito che lo regge. Informati poi dai Superiori delle qualità morali e fisiche dei postulanti, come è stampato nel foglio che spedii al Montanari. Credo che in ogni modo devono prima farsi vedere a Torino, anche dai nostri medici.

Si va adagio ad accettare individui non dell'Alta Italia, credo tuttavia che il Bolognese sia ancora terra buona. Sarebbe mia idea che terminino l'anno in corso. Visiterai il Santuario di S. Luca, S. Caterina da Bologna ecc...; prega per noi.

Abbiamo ricevuto ora l'annuncio che Mons. Perlo è giunto a Napoli e che domani o dopo domani il piroscafo sarà a Genova.

Tante cose e ringraziamenti a cotesti degni Superiori.

In Domino aff.mo

442

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. IX/1, pp. 71-72, n. 1422]

J. M. J. SS. Consolata, 17 maggio 1921

Caro P. Ferrero,

Non posso lasciarti così in pena. Già avrai da generoso fatta offerta a Gesù della pena, ora pensa a dimenticare la brutta impressione...

Che P. Gays mi abbia detto quelle parole non mi consta; può darsi che io non ci abbia badato. Certamente la vita del P. Costa l'ho io, e non la imprestai che a P. Rosso, affinché la rivedesse e come compagno di tutti i corsi del Ginnasio la aumentasse con i propri ricordi. Non è quindi il caso di cancellare ecc.

Della tua ottima affezione a P. Ocelli non sei che da lodare...

Sta' dunque tranquillo nel S. Cuore, e in Lui solo riponi tutta l'ammarezza del tuo cuore.

Ti aspetto presto alla Consolata... aff.mo in G. C.

443

A suor Edvige Grosso [vol. IX/1, p. 78, n. 1426]

25 maggio 1921

Coraggio sempre. Gesù ti aiuterà nelle tentazioni e non cadrai. Tentata mettiti nel S. Cuore e sta' tranquilla. Mangia alla buona quel che ti senti e sostieniti per il lavoro. Non inquietarti delle impazienze, ma rimettiti subito in calma. In tutto abbi confidenza, e ubbidisci al Sig. V. Rettore. Ti benedico.

444

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, p. 94, n. 1430]

J. M. J.

Torino, 30 giugno 1921

Carissimo Padre Gays,

Ho ricevuto la sua lettera del 25 corrente. Godo che il tempo sia propizio; e V. S. ne faccia il maggior frutto per sé e per il bene del caro istituto. La sua è certamente una grande missione, da cui dipende quasi tutto il meglio dell'Apostolato. Preghiamo.

Il Ch. Revetria venne da me, ripetendo quanto scrisse a lei. Io credetti bene di consegnargli la lettera. Certamente io spero poco buon esito, vedendolo così ostinato nella decisione di andarsene. Mi promise di stare zitto; intanto prende gli esami e aspetterà il ritorno di V. S. Mi pare che il medesimo manchi di fermezza, e poi quella *debolezza* persistente da anni, e non mai veramente vinta...; insomma il mio giudizio sarebbe di lasciarlo andare a casa, dove deciderà con i parenti e confessori.

Rispondo o farò rispondere al Ch. Marcellino.

Fu veramente solenne la funzione delle S. Ordinanze, e qualcuno gliene scriverà. Andò anche bene la Festa di S. Paolo; alla bella accademia intervennero anche il V. Rettore e Monsignore.

Domani ascendo a S. Ignazio dove pregherò per la consolidazione della di lei salute. V. S. preghi per me. Saluti i buoni compagni. In Domino aff.mo

N. B.

Per sua norma pesi le lettere; dovetti ancor pagare 26 soldi per l'ultima lettera.

445

Al padre Giuseppe Gallea

[vol. IX/1, p. 99, n. 1431]

J. M. J.

S. Ignazio, 5 luglio 1921

Caro P. Gallea,

Ti ringrazio delle belle notizie dell'istituto, di cui sono sempre avido.

Bene della distribuzione degli esami e dei lavori. Questi aumentano per causa della prossima spedizione; ma si farà tutto con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti. Ai carissimi e carissime parenti scriverò e darò incoraggiamenti e moniti. Il Signore ti assisterà, e tutto andrà bene. Fa' loro coraggio.

Eseguisce ciò che abbiamo concordato per i partenti per la loro patria. Non altri, come il ch. Arneodo, se non sarà proprio necessario, e prima parlandone con il Sig. Vice-Rettore.

Qui non mi manca il lavoro e la continua sollecitudine, specialmente perché non ho gente pratica con me. Ma Dio mi aiuta e ho ancora forza da bastare a tutto. Deo gratias!

Di' ai giovani che li benedico, che siano di buono spirito, e che li aspetto, come premio, a S. Ignazio. Abbimi in Domino aff.mo

Al padre Enrico Manfredi e ai chierici Luigi Massa, Bernardo Perino e Mario Nebbia
[vol. IX/1, pp. 101-102, n. 1432]

J. M. J.

S. Ignazio, 8 luglio 1921

Carissimi in N. S. G. C.

P. Manfredi, Ch.ci Massa, Perino e Nebbia,

Come S. Ignazio a nome di Dio e della Chiesa mandò in Missione S. Francesco Zaverio e i compagni, con la stessa autorità, da questo Santuario dedicato al gran Santo, io mando voi quattro in Africa.

Gesù sarà con voi e vi assisterà dovunque: *Ecce Ego vobiscum sum*. Non temete della vostra debolezza ed inesperienza; Egli vi dice: *Ego sum, nolite timere*. Sotto le ali dell'ubbidienza farete buon viaggio, vedrete rinforzata la vostra salute, e fatta un po' di sosta negli studi, li ripiglierete, e perverrete anche voi chierici alla meta desiderata del Sacerdozio.

Questa è per voi la S. Volontà di Dio, ed una prova di affetto dei Superiori, che nulla risparmiano per fortificarvi e rendervi idonei missionari.

Impedito di presenziare alla vostra partenza e di benedirvi solennemente, ne sarò presente in ispirito, mandandovi la Benedizione paterna, che vi farà forti nel distacco dalla Casa-Madre e dai cari fratelli.

A te, caro P. Manfredi, dò una benedizione speciale, che ti faccia capace di guidare i compagni, e di condurli *cum pace et gaudio* alla terra promessa.

Arrivati sul campo da tanti anni desiderato, bacciate quella terra che irrigerete con i vostri sudori, e rinnovate il proposito di rendervi santi missionari.

Saluterete il Rev.mo Vicario Gen.le del Kenya, Padre Gabriele Perlo, e tutti i missionari, già venerandi per tante fatiche sostenute a bene dei neri. Dite loro che in Casa-Madre si pensa a loro e si prega per loro.

Ed ora affidandovi alla maternità della nostra cara Patrona, la SS. Consolata, vi benedico nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo...

In G. M. G. aff.mo

447

Alle suore Costantina Mattalia, Raffaella Gerbore, Secondina Granero e Rosalia Carrera [vol. IX/1, pp. 103-104, n. 1433]

W. G. M. G.

S. Ignazio, 8 luglio 1921

Reverende Suore-Missionarie:

Costantina, Raffaella, Secondina e Rosalia,

Ecco giunto per voi il giorno felice, da tempo sospirato. Siatene pure contente, e ringraziate di cuore il Signore. Sentirete pena nel distaccarvi da questa santa Casa, pensando al molto bene ricevuto e alle grazie di cui siete state ricolmate. Ma ascoltando la voce di Dio che vi chiama, come Abramo, siate forti nella vostra partenza. Già tante sorelle vi precedettero, e le altre vi seguiranno.

Senza ripetervi in questo punto i molti ammaestramenti che vi diedi in tanti anni, vi ricordo solamente, che teniate sempre in alto il vostro spirito: *Dio solo, in tutto e sempre*. Così supererete tutte le difficoltà; vi solleverete subito dai momentanei scoraggiamenti, e procurerete di sacrificarvi per consolare Gesù avido di anime.

Passerà la vostra vita, anche lunga, e poi il Paradiso degli Apostoli! Felici voi se corrisponderete alle mire di Dio e dei Superiori! Ci rivedremo in Cielo, dove *semper cum Domino erimus*.

Vi sosterremo nel viaggio con le nostre preghiere e non vi dimenticheremo in Missione. Colà giunte salutate la degna Superiora e tutte le consorelle, dicendo loro che sono contento di tutte perché so essere di buona e costante volontà.

Partite, dunque, con coraggio, benedette dalla nostra Patrona, la SS. Consolata e dal vostro affezionatissimo Superiore e Padre

448

Al padre Lorenzo Sales

[vol. IX/1, p. 106, n. 1434]

J. M. J.

S. Ignazio, 13 luglio 1921

Caro P. Sales,

Godo del bene che si fa per mezzo delle proiezioni. Deo gratias di Carignano. Va' pure a Sommariva, dove la mamma, come mi scrisse Giuseppino, ti desidera vivamente. È un dovere l'andarvi per onorare il benefattore T. Dominici; rappresenterai anche me.

Ai piedi di S. Ignazio ti benedico, e domando per te e per me un po' dello spirito del Santo: spirito di fortezza e fede viva in Dio solo. Ricordami tu pure a Gesù, affinché *compia la mia giornata in Domino*.

Il fratello mi scrisse che ha preso bene gli esami. Adesso è stanco e non bene in salute. Speriamo. Tuo aff. in N. S. G. C.

449

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. IX/1, p. 107, n. 1435]

J. M. J.

S. Ignazio, 13 luglio 1921

Caro P. Ferrero,

Ho pregato per te ai piedi di S. Ignazio, e spero molto per intercessione del gran Santo, che sostenne pene e tribulazioni maggiori delle tue e delle mie. Coraggio a te ed a me... Sono contento che tu vada al paese quando stimi bene. In quell'occasione farai l'offerta per la *borsa* sul quantitativo di Giaveno, contando tutti anche quelli dell'Africa. Vedremo poi se abbiamo da dirlo ai chierici o no. Se andrai prima del mio ritorno domanda i denari al Sig. V. Rettore; io ritornerò sabato 23 cor. Domanda al M. R. D. Brizio della carta delle Ordinazioni, che la tenne lui per fare firmare dai due canonici e poi la portasse in Curia.

Avanti; il Signore dopo i dolori ci darà molte consolazioni. E poi il paradiso pagherà tutto ad usura.

Prega per il tuo aff.mo in N. S. G. C.

450

A suor Chiara Strapazzon [vol. IX/1, p. 109, n. 1436]

W. G. M. G.

S. Ignazio, 13 luglio 1921

Rev. Suor Chiara,

Ti ringrazio delle buone notizie della cara Comunità, che sono un cuor solo ed anima una in Domino. Questa è per me la più desiderata consolazione. Io prego per tutte anche in particolare perché vi facciate proprio sante.

Sono contento che le partite siano state forti; il Signore le proteggerà. Voi durante il viaggio pregate al solito, o dite una Salve (oppure Ave Maris Stella) ed un Angele Dei.

Io ritornerò al più tardi sabato 23 corrente. Di Suor Giuseppina parlane con il Sig. V. Rettore. Tante cose anche della frutta...

Vi benedico ai piedi di S. Ignazio aff. in G. C.

451

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, pp. 116-117, n. 1439]

J. M. J.

Torino, 5 agosto 1921

Carissimo P. Gays,

Ho appreso con vera soddisfazione le buone notizie dalle sue tre lettere. L'essenziale è che vi sia in tutti buona e costante volontà. I malucci spero si lasceranno a S. Ignazio; e nel prossimo anno si potrà da tutti attendere al proprio dovere. Pazienza della decisione della Piccola Casa; il Ch. Sestero e anche l'altro bisogna che non oltrepassino i giorni, che potranno supplire senza speciali dispense: cosa molto noiosa a Roma. V. S. potrebbe anche richiamare costi per l'Assunta il Ch. Bisio, che pare se l'aspetti. Mi giunse ieri una lettera di un Chierico del Bolognese, Montanari, già accettato. Verrà a Torino oggi o domani, e all'occasione lo manderò a S. Ignazio. Qui vi aggiusterete come potete, usando anche le mie camere, e se necessario quelle del Cardinale, ponendo sul pavimento materassi.

Pensi, ci penso anch'io con il P. Gallea, quando sia da farsi il cambio dei Coadiutori e delle Suore. Il Coad. Davide se possibile starà fino alla fine, perché è quello che più ne abbisogna secondo il Dott. Quarelli, che disse non ammalato Giuseppe e poco Alfonso. Tanto per di lei norma!

Ringrazii tutti: studenti, postulanti, novizi, professi ecc. dei loro bei scritti. Godo che siano riconoscenti al Signore del gran benefi-

cio che godono, e che dimostrino con i fatti la loro riconoscenza, procurando di vivere fra loro in perfetta carità e ubbidienza.

In quest'anno hanno pure la presenza del S. Cuore che si degnò venirvi trionfalmente per spargere su loro le Sue Grazie e Benedizioni. Dopo Gesù Sacramentato il cuore si rivolga al S. Cuore con giaculatorie: *Cor Jesu flagrans...* Quanto amor di Dio e dei poveri infedeli verrà in essi! Si preparino alla grande solennità dell'Assunta, alla quale spero interverrà Monsignore. Quanto a me vedrò se possibile perché da alcuni giorni sono ritirato in camera per i soliti disturbi di testa. In tutto si compia sempre la S. Volontà di Dio.

Ora vengo a lei; Mi scrive: *non mi sento a posto, avrei tante cose da dirle, so però che ella non ama udirle, e questo è di cordoglio per me.*

Non comprendo queste parole enigmatiche... A me pare che le diedi finora tutta la fiducia di superiore e di confidente, operai secondo i suoi desideri, anche sacrificando talora le mie viste... Come dice che non amo udirlo! A questo fine e per speciale stima ed affetto lo chiamai a reggere l'istituto. Le cose paiono andar abbastanza bene... Insomma si faccia coraggio, e se sono malinconie o pene le metta nel S. Cuore, e proceda. Che se sono altre cose, me le scriva con confidenza in lungo, e vedremo i rimedi. Ringrazio il buon Dio, che anche in pene maggiori ed intime sostiene la mia vecchiaia per *consummare cursum meum*. Su, scriva tutto e chiaramente...

Tante cose a tutti e la paterna Benedizione.

aff.mo in N. S. G. C.

452

A Suor Chiara Strapazzon e consorelle [vol. XI/1, pp. 119-120, n. 1440]

W. G. M. G.

Torino, 5 agosto 1921

Rev. Superiora e care Suore,

Il vostro bene spirituale e fisico mi consola; perché non solo non perderete nello spirito; ma con la maggior vigoria delle forze fisiche sarete anche più vive nello spirito di fede e di carità vicendevole e di perfetta sincerità. Il S. Cuore di Gesù, che si degnò di venire a collocarsi solennemente su questo monte, aiuterà S. Ignazio a ben formarvi nel suo spirito apostolico.

Certamente abbonda il lavoro; ma fatto d'accordo e per amor di Dio, vi lascerà ancora tempo a passeggiare; e poi l'aria si gode anche in casa. Sarà difficile che io possa ritornare a S. Ignazio per i molti miei impegni; e poi il caldo pare diminuisca; ed al presente sto bene. Si combinerà per il cambio delle Suore, ed a suo tempo lo notificherò.

Tu poi devi procedere con tranquillità nel tuo ufficio. Miserie ne avremo sempre e non credere di vincerle tutte. Bisogna non transigere sui difetti, ma correggerli con una parola, uno sguardo, un silenzio, ed anche aspettarne varî per correggerli a tempo opportuno. È Dio che fa, e ha molta pazienza con noi.

Vi ringrazio delle buone ampole [lamponi] e dei mirtilli; ma d'ora in avanti mangiatele voi.

Tante cose a tutte ed a ciascuna la mia Benedizione.

Vostro aff.mo in G. C.

453

A don Luigi Santa

[vol. IX/1, p. 121, n. 1441]

Torino, li 5 agosto 1921

Carissimo in N. S. G. C.,

Mi sarei aspettato da Mons. Vescovo una diversa risposta. Siccome il medesimo mi diede a voce per unico motivo del procrastina-

nare il consenso la paura che V. S. non fosse ben stabile nella decisione, converrà ritardare, accettare gli uffici che Monsignore le vorrà affidare. Intanto pregare perché il Signore le confermi la grazia, e ad ogni occasione rinnovare la domanda. Così il Vescovo vedrà che la volontà è decisa e perseverante. La grazia verrà, ed io ne prego la SS. Consolata.

Stia di buon umore e preghi per il Suo aff.mo in G. C.

454

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, p. 124, n. 1443]

prima del 13 agosto 1921

Caro P. Gays,

Non posso scriverle molto. Ho ricevuto sue lettere e bene.

Se verrà quassù il fratello del Ch. Montanari, sabato, gli si dia da mangiare. È solito per l'Assunta venire il Sig. Prina; ma va a mangiare all'albergo; si potrà però dare il caffè, così alla madre del Diac. Merlo-Pick. Al Rocciamelone possono solo andare i robusti di 1^{ma} Classe... Tante cose

455

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, p. 125, n. 1444]

Torino, prima del 16 agosto 1921

Caro P. Gays,

1. Non stimo conveniente che il Ch. Maletto vada a casa: 1) Ha bisogno di tutta la cura di montagna sino alla fine; 2) il Parroco D.

Gioana mi disse che non conveniva stesse tanto a casa; 3) È giovane, perché dovrà trattenersi con la cognata a conversare!... lo faccia il marito-fratello; 4) l'anno scorso fece ripetizione; allora è inutile la campagna.

Ha già un cuor tanto piccolo. Abbiamo bisogno che ritornando a Torino stia bene, e anche dimentichi qualche fisima.

2. Così il Moriondo perché come chierico non può supplire al P. Re; e poi spese e dissipazioni. La madre non se lo aspetta, tutt'al più andrà poi da Torino.

Parlando con P. Gallea ci pare che il cambio delle Suore e dei Coadiutori converrà farlo il 20; così gli altri stando sino al 15 Settembre, avrebbero uguale vacanza. Lo dica alla Superiora.

Venne da me il prevosto di Nole; mi disse che quel ragazzo ritornando da S. Ignazio si fece male ad un piede; gli dissi che guarisca, e poi ritorni a S. Ignazio.

456

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, p. 129, n. 1446]

J. M. J.

Torino, 17 agosto 1921

Caro P. Gays,

Sono contento delle Feste ben solennizzate. La SS. Vergine le avrà ripagate con tante grazie.

Non per rimproverare il passato, ma per conservare le giuste tradizioni, non si ammetta mai alcun Sacerdote o laico alla tavola comune. Così fanno le Congregazioni ben ordinate. Da noi si è sempre tenuta questa regola. Parimenti trovo fuori posto le feste fatte alla superiora, sia in Chiesa, come a tavola. I Chierici non devono

sapere i nomi delle Suore; e la divisione non è mai abbastanza, affinché in Africa ci sia poi un distacco più possibile.

Il Coad. Michele mi scrisse quindici giorni sono, dicendomi che è ancora alla cura di uova e latte; come doveva fare. Gli risposi che provasse a farne senza per quindici giorni; se stava bene ritornasse. Così, eccetto Davide, bisognerà che facciano tutti gli invalidi dopo agosto.

Quanto a quella Croce, fate nulla. Il Can. Gunetti mi disse che il Vicario di Lanzo ha già a questo scopo fatto un comitato per le spese non indifferenti necessarie, e farà lui con il concorso dei vicini paesi.

Tante cose a tutti e la mia benedizione aff.mo in G. C.

457

A suor Margherita Demaria

[vol. IX/1, pp. 133-134], n. 1449]

W. G. M. G.

Torino, 1 settembre 1921

Carissima in N. S. G. C.,

È tempo che ti scriva e risponda all'ultima tua lettera. In essa mi dici che ti pare di vedere Monsignore poco soddisfatto delle Suore nostre. Nelle varie volte che ne parliamo si dimostrò contento in generale di tutte e specialmente della maggioranza di esse. Di te poi parla bene; ed ha difficoltà a lasciarti venire in Italia. E per dirti tutto in Domino mi fece solo l'osservazione che dimostri un po' di predilezione per le giovani e per quelle che sanno corteggiarti. Che ne sia, è bene che sappi questa impressione per togliere ogni prete-

sto di malumore. Monsignore desidera che io stesso elegga le cape di stazioni. Io lo farò, lasciando però a te di modificare la nota se ti paresse sbagliata. Certamente non porrò a tali posti le Suore Candi-da ed Antonina. Non posso capire se Suor Agnese sia idonea a tenere il tuo posto, mentre tu verrai in Italia. Mi pare prematuro porre Suor Maria. Quanto a Suor Luigia bisogna tenerla a suo posto, ma non umiliarla avendo virtù e talento da operare bene.

Ho saputo con piacere che le Suore Caterina e Teresa dimostrano di volersi emendare; procura di aiutarle a vincersi, dimostrando loro stima ed affetto.

Già avrai visto partire nove Suore del Cottolengo, e in seguito partiranno altre, forse sino all'ultima. Ciò ti dico *in tutta confidenza*. Noi manderemo delle nostre il possibile; ma non potremo per ora supplire tutte le Cottolenghine. Si lasceranno varie stazioni con i soli sacerdoti; ma non si lasceranno le suore meno di quattro o *almeno di tre*. Questo ho già ben ordinato a Monsignore.

Come ti scrissi un'altra volta, va raccogliendo il materiale per comporre il Direttorio per i luoghi di Missione. Avvicinandosi il tempo della pronuncia dei voti perpetui ho poi bisogno del tuo giudizio su ciascuna. Continua a visitare spesso le Stazioni, aggiustando ovunque le piccole miserie, ed animando tutte alla perfezione del proprio stato. Io vi benedico tutte, e vi raccomando alla cara Consolata. Aff.mo in G. C.

458

A suor Agnese Gallo

[vol. IX/1, p. 135, n. 1450]

W. G. M. G.

Torino, 3 settembre 1921

Carissima Suor Agnese,

Da molto tempo volevo scriverti per lodare il tuo buon spirito e la tua operosità sia come assistente della Superiora e sia per il lavoro e pazienza con le incipienti Suore indigene.

Per tutto ciò ti penso un po' stanca...

Coraggio nel Signore, e avanti sempre, senza trascurare la tua salute. Devi mai disanimarti in mezzo alle difficoltà; ma continuare a fare il tuo dovere con calma e mansuetudine. Dio supplirà alle tue deficienze. È importante l'accordo intiero con la Superiora, non lasciando di fare anche le tue osservazioni per il bene comune.

Io ti benedico e prego per te. aff.mo in G. C.

459

Alla comunità della casamadre in vacanza a Sant'Ignazio

[vol. IX/1, p. 138, n. 1451]

J. M. J.

Torino, 7 settembre 1921

Carissimi in N. S. G. C.,

Anche in questa bella Festa della Natività di Maria SS. non posso venire a S. Ignazio.

Assisto da Torino al vostro Congresso o Crociata, e vi benedico di gran cuore. È segno di vocazione all'Apostolato l'*energia* in tutto, e voi ne date prova in coteste adunanze, nelle quali ognuno s'impegna a fare la propria parte anche fosse minima. Coraggio...

Intanto le vostre già lunghe vacanze volgono al termine. Nella settimana che vi resta siate ognor più fervorosi ed ubbidienti. S. Ignazio sarà stato contento di voi; ad ogni modo nei giorni che restano compensate ogni vostro difetto per ritornare poi a Torino con le mani piene di grazie di S. Ignazio.

Nel desiderio di presto rivedervi vi benedico. aff.mo in G. C.

460

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

W. G. M. G.

Torino, 7 settembre 1921

Carissima in N. S. G. C.,

Ho ricevuto le tue lettere, e finalmente posso risponderti. Hai fatto bene a scrivermi come vedi le cose; mi servirono nel conferire con Monsignore. Io desidero e, tale essendo il mio dovere, pretendo che viviate nello spirito che vi ho infuso, spirito di fede, di carità e di delicatezza.

Penso che hai dovuto subire un po' di malattia morale; bisogna farti coraggio, e procurare con le parole e più con l'esempio di ridurre e contenere tutte nella volontà di perfezionarsi. Del resto in questo mondo non conviene scandalizzarsi di nulla; ma fare dal canto nostro quanto possiamo perché le cose procedano bene.

I tuoi parenti si lamentano perché scrivi poco. Procura di contentarli, particolarmente il vecchio padre. Il fratello mi scrisse che nella vendita d'una cascina, non avendo la tua procura, si obbligò egli per te. Gli risposi che noi abbiamo tale procura, come già ne aveva scritto alla sorella, disposto a mandarla. Mi aggiunse che la tua parte sarebbe di L. 42.mila se ben ricordo, che le impiegavano in opere in Sardegna, e che il padre aveva diritto all'uso frutto. Tanto per tua norma; non c'è però nulla a fare.

Coraggio dunque, e sempre con gli occhi al Signore.

Ti benedico, e con te tutte le care Suore, specialmente quelle che sono con te. aff.mo in G. C.

461

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. IX/1, p. 147, n. 1455]

Torino, 1 ottobre 1921

Non mai scoraggiarti; ma sempre rinnova i proponimenti. Non pensare troppo all'avvenire. Pensa a farti santa in Casa-Madre... Domanda a Gesù carità-umiltà ed abbandono *in Lui solo...*

462

Ai missionari della Consolata

[vol. IX/1, pp. 148-150, n. 1456]

J. M. J.

Torino, 15 ottobre 1921

Carissimi in N. S. Gesù Cristo,

Un'altra grave prova colpì il nostro Istituto e le Missioni. Il Rev. Coadiutore Michele Cavigliasso ci lasciò per il Paradiso. Ma più ci addolora la di lui morte inaspettata, avvenuta senza poter essere assistito dai suoi Confratelli. Un telegramma, e poi una lunga lettera del P. Fassino mi notificava che il caro fratello moriva il 21 agosto per la caduta in uno stagno. Non vi ripeto i particolari della disgrazia, che voi saprete meglio di me.

Dopo la perdita di due Coadiutori: Giacomo ed Umberto, non ci aspettavamo quest'altra così presto; mentre il buon Michele era nella robustezza dei suoi 42 anni e tutto dedito alla grande opera della Fattoria.

Non ci resta che piegare il capo alla Santa Volontà di Dio, i cui decreti sono imperscrutabili, ma sempre pieni di misericordia. Il buon Dio volle premiare in Cielo i 14 anni di Missione del benedetto Coadiutore, e lasciare a noi una lezione sulla incertezza dell'ora e del modo della nostra morte. «*Estote parati, quia quae hora non putatis, Filius hominis veniet*». Il caro Michele, quando per obbedienza al Superiore uscì di casa verso le ore dieci, non s'aspettava certo di non ritornarvi che due giorni dopo, freddo cadavere... Ma buon per lui che sempre visse quale fervoroso religioso e zelante missionario; cosicché la morte non gli fu improvvisa, ma lo trovò preparato alla chiamata di Dio!

Voi lo vedevate sempre tranquillo e allegro, intento ai lavori che l'ubbidienza gli assegnava. Talora, avvertito o corretto, neppure si scusava; e nella sua umiltà soleva dire di cuore: «Lo so che sono un miserabile e buono a niente; *in peccatis concepit me mater mea!*». Dove attingeva questa virtù religiosa era nella divozione al SS. Sacramento. Passava in chiesa tutto il tempo che gli era possibile. Disse due giorni prima della morte, come mi fu scritto, che se avesse avuto un giorno a sua disposizione, l'avrebbe passato tutto innanzi a Gesù in Sacramento. Ed aggiunse: «Se verrà il tempo in cui non potessi più lavorare, lo passerei tutto in adorazione al SS. Sacramento».

Ecco dove si formano i Santi missionari, come S. Francesco Zaverio! Qualcuno si lamenta di non trovare in Missione gli aiuti per la perfezione che vi sono in Casa Madre. Ricorrete sovente fiduciosi a Gesù, ed Egli supplirà a tutto. Vi illuminerà e conforterà: «*accedite et illuminamini; venite ad me omnes qui laboratis*».

Ma la morte repentina del caro coadiutore ci deve far pensare alla nostra. Quando e come morremo? Saremo in quel punto ben preparati, o non brameremo di avere ancora un po' di tempo per meglio disporci al giudizio di Dio? «*Oh, si daretur hora!*». Veramente un religioso missionario dovrebbe sempre essere disposto al gran passo. Purtroppo non è sempre così. Dopo aver fatto, con la partenza per le Missioni, i gravi sacrifici del distacco da tutti e da tutto, si lascia che il cuore si affezioni a piccole miserie, le quali c'impediscono la maggior perfezione e c'inqueteranno alla morte. Esaminatevi ogni giorno se siete in perfetta regola sui santi voti, sulle virtù della carità e dell'umiltà.

Viviamo, miei cari, di perfezione, per trovarci sempre disposti a morire. E ciò non solo per non cadere, morendo, nell'inferno: cosa orribile per un missionario; ma possibile; ma ancora per evitare quanto possiamo le pene del Purgatorio. E non basta. Convieni vivere di perfezione per avere maggior gloria in Paradiso; e, se non fosse altro, per vivere tranquilli, e per godere la pace dell'anima in punto di morte.

L'indulgenza plenaria del nostro Venerabile ci sarà applicata anche nella morte repentina; ma l'acquisteremo poi per le nostre disposizioni? Voi sapete che nessun peccato, anche minimo, viene perdonato senza il dolore e proponimento. Li avremo allora, con tante miserie nostre abituali, di cui non ci emendiamo mai?

Nelle Comunità talora si sente il lamento che non c'è più lo spirito della fondazione... Invece di questi inutili lamenti, ed invece di pretendere la perfezione negli altri, ognuno pensi sul serio a procurare la perfezione in se stesso. Se così tutti facessero, lo spirito ritornerebbe in tutta la Comunità.

Conchiudo raccomandandovi di attendere alla propria santificazione. Dovrà ognuno rendere conto di se stesso, e non degli altri. Io dovrò rispondere del mio dovere di fornirvi i mezzi di farvi santi missionari; e voi del modo con cui li avrete adoperati. Tutti, pensando al «*ad quid venisti*», non perdetevi in sterili questioni, che vi faranno perdere il tempo ed impediranno il conseguimento del vostro fine che è la vostra santificazione e la conversione dei poveri infedeli.

La SS. Consolata vi assisterà perché vi facciate molti meriti. Di qui continuo a pregare per voi la nostra cara Madre; e vi imploro lo spirito di forza e l'eroismo dei martiri. Abbandonatevi nelle braccia di Maria SS.; Ella vi consolerà, e convertirà le vostre pene in gaudio. Pensatemi a voi vicino e confortatevi. Coraggio dunque, sostenuti dalle nostre preghiere; avanti in Domino, giorno per giorno, ora per ora.

Ai piedi della nostra SS. Consolata vi benedico di gran cuore, e godo dirmi in N. S. Gesù Cristo Aff.mo

Torino, dopo il 6 novembre 1921

Hai bisogno di maggior semplicità e di abbandono in Dio, senza esaminare troppo i pensieri. Va' alla buona e Dio benedirà l'umiltà. Ti benedico: sta' tranquilla.

464

A monsignor Filippo Perlo

[vol. IX/1, pp. 180-182, n. 1469]

Torino, 21 novembre 1921

Carissimo Monsignore

Non essendo mai venuta V. E. a domandarmi il mio sentimento a riguardo delle Missioni ed allo stato del personale, per quanto avesse comodità di farlo in tutto questo tempo, credo mio dovere di esporle per iscritto le mie impressioni ed intenzioni a bene del personale e delle Missioni.

È un lamento generale che in Africa si ha ben poco di mira il punto fondamentale delle Costituzioni, che è di procurare in primo luogo la santificazione del personale addetto alle Missioni, e che V. E. tenda quasi unicamente a far rendere questo personale sopraccaricandolo di lavoro, e lasciando poi che si aggiustino quanto all'interesse nell'andamento delle Stazioni, e questo con pregiudizio del voto di povertà. Si dice da più di uno che V. E. non è un padre, ma un generale e che non s'interessa abbastanza del loro stato spirituale, ed ancora che non si provvede a tempo e luogo ai loro bisogni particolari, facendo troppo sospirare cose di vera necessità, anche dopo che ne hanno fatto più volte domanda.

Una cosa che mi fa pena, come lo fece a molti missionari, e che può con il tempo riuscire di danno alle Missioni, è di sapere che si hanno troppo frequenti vertenze sia con i rappresentanti del Governo e sia con privati per questioni di contratti e di lavori. Io non so

se ora il male si sia aggravato per il carattere di P. Luigi; ma certo ci fu già sempre più o meno questo inconveniente. Mi pare che si deve trattare con più di sincerità e prudenza sia con il governo sia con i privati e che si deve aver più cura del buon nome dell'Istituto e dei suoi membri.

Dicono pure che è successo sovente, massime nella fattoria, di dovere lavorare nei giorni festivi in cose di non assoluta urgenza; io invece tengo a ricordarle che i giorni festivi devono essere giorni di riposo e di preghiera.

Il Padre Luigi non deve aver a fare niente con i missionari e le missionarie delle Missioni perché lo trovano troppo duro; e non dovrebbe dirsi, come mi fu scritto, che vi domina la ditta Perlo.

Affinché non si rinnovi poi per le nostre Suore la perdita come di quelle del Cottolengo, bisogna che esse siano trattate meglio dai missionari, aiutate nel vivere da vere religiose secondo le proprie regole, sempre sotto la dipendenza e le direttive della V. Superiora, conformandosi alle norme che ad esse sono date dal loro Superiore di Torino. Il cambiamento da una Stazione all'altra deve essere prima approvato dalla V. Superiora generale in Africa; l'elezione poi alle cariche di Assistenti per le Case dev'essere concordata con il Superiore di Torino.

È mia precisa volontà che non si dovrà mai ammettere personale bianco estraneo a convivere o lavorare assieme o cibarsi con i missionari, coadiutori o suore; così ne ho già scritto a Mons. Barlassina per il Kaffa.

Riguardo al Padre Rossi io ripeto come ho già scritto più volte in passato, che non credo sia da ammettere alla professione perpetua. Se egli si ostina a voler restare nei luoghi di Missione, osservando però i voti come i missionari, V. E. domandi ancora separatamente e segretamente il parere dei missionari più anziani, per sapere se la di lui presenza non sarà nociva al buon andamento delle missioni, e poscia lo ritenga o no in base a tali informazioni, che devono però essere scritte e poi a me trasmesse da ciascuno degli interpellati.

Stante l'insistenza di Propaganda nel chiedere personale per Iringa, è bene che Ella appena arrivata, ne mandi due, provvedendoli del necessario, come avrà già fatto per gli altri. A ciò potrebbero destinarsi i padri Spinello e Albertone.

Ecco le cose principali che mi credo in dovere di osservare a V. E., pensando al bene dell'Istituto e delle Missioni, e al rendiconto che forse tra non molto tempo dovrò dare al tribunale di Dio. V. E. non abbia a male la mia schiettezza, e in Domino

465

A monsignor Gaudenzio Barlassina [vol. IX/1, pp. 204-205, n. 1476]

J. M. J.

Torino, 18 dicembre 1921

Carissimo Monsignore,

Rispondo alla tua lettera del 15 passato novembre.

È giusto che la notizia della morte dei confratelli pervenga a tutti al più presto. Del compianto Coadiutore Michele già ti fu data dal Sig. V. Rettore. Venne anche a noi in ritardo per l'assenza colà di Mons. Perlo. Se cessasse costì quella antipatia e mormorazione che esiste in qualcuno contro il Kenya tante cose andrebbero meglio e ricevereste molte maggiori notizie fraterne. E pensare che dovrete essere riconoscenti al Kenya se siete da noi soccorsi nelle vostre necessità, poiché è con i profitti di colà che noi possiamo aiutarvi. Avrete dovuto capire che noi qui non abbiamo un pozzo d'oro, e che quanto noi ci procuriamo con il continuo lavoro e con tante sollecitudini basta appena a mantenere la grande famiglia, e Deo Gratiis, di Casa Madre.

Cessino queste miserie, stringetevi come fratelli.

Non stimo ancora opportuna l'apertura di un Seminario, o anche solo una raccolta regolare di giovani per allevare al Sacerdozio. Oltre le spese necessarie che noi non possiamo sostenere siete ancor troppo pochi sacerdoti e proibisco assolutamente che per questo o altro scopo s'invitino o accettino estranei, che possono poi divenir causa di danni per la Missione.

Vostro compito per ora è solo di raccogliere e fare cattolici praticanti i molti sbandati e pervertiti; questo è già molto per corrispondere ai vostri doveri. Avete di più da lavorare materialmente per rendervi stabili e procurarvi da vivere.

Il P. Goletto non doveva scrivere quella lettera; a nessun missionario, tanto meno ad un chierico. Io la ritenni, e ne scrivo a detto Padre per monito. È però sempre vero che in Abissinia la donna è più pericolosa che altrove ed è facile a comprendersi che i pericoli sono maggiori a tenerla in casa.

Proibisco perciò nuovamente questa pratica. I nostri sono giovani; e poi è male fingere ciò che non è, e non deve essere; figurare di essere ammogliati! Che effetto farà in avvenire quando sapranno ciò essere stata una indegna finzione? Lo crederanno, e perderete ogni stima. *Non mai sunt facienda mala, ut veniant*, nella vostra intenzione, *bona*. Si cammini nella retta via, assegnataci da Dio e dalla sana morale. Penso di aver risposto alle tue domande.

Ora ricevi con tutto il cuore i nuovi venuti: P. Borello Mario e P. Occelli; ottimi soggetti, di buono spirito ecclesiastico e religioso; ben guidati e sostenuti da te faranno molto bene.

In Propaganda si attende alla revisione delle nostre Costituzioni per l'approvazione definitiva di esse e dell'Istituto. Pregate che in ciò come in tutto si faccia la S. Volontà di Dio. A suo tempo ti scriverò per la convocazione del Capitolo.

La SS. Consolata ti sostenga ed illumini. Vi benedico

Al padre Tommaso Gays

[vol. IX/1, p. 210, n. 1478]

J. M. J.

Torino, 20 dicembre 1921

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO

augura *toto corde* alla V. S. carissima Buone Feste, pregandole dalla SS. Consolata salute, grazie e forza per ben compiere il delicato e importantissimo incarico che il Signore Le affidò.

Deo gratias!

467

Al padre Francesco Cagliari

[vol. IX/1, p. 212, n. 1479]

23 dicembre 1921

Carissimo P. Cagliari,

In conformità alle prescrizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico i missionari Religiosi devono avere un Superiore rappresentante il Superiore Generale (Canone 296, § 2). La cosa mi venne confermata ultimamente da S. Propaganda. Dopo aver pregato il Signore ho deciso di eleggere te a questo importante ufficio per il Vicariato del Kenya. Sono fiducioso che accetterai questa ubbidienza, e la eseguirai a bene dello spirito dei nostri missionari. Ne scrivo a Mons. Perlo che lo notifichi a tutti del Kenya.

La SS. nostra Consolata ti benedica aff. in N. S. G. C.

P. S.

Presto scriverò per convocare il Capitolo Generale e le elezioni conformi alle Costituzioni approvate, e ti incaricherò di visitare e ricevere la votazione dei due delegati. Tu sarai escluso perché già dovrai venirvi come Superiore locale.

468

A monsignor Filippo Perlo

[vol. IX/1, pp. 213-214, n. 1480]

24 dicembre 1921

Caro Monsignore,

Ritornando da Roma il nostro P. Ferrero mi portò buone notizie come già le scrisse il Sig. V. Rettore.

Ci fu pure imposto di eleggere un Superiore locale conforme al Canone 296, § 2 del Diritto Canonico.

Ho eletto in Domino il R. P. Cagliari. V. E. ne dia avviso a tutti i missionari.

Siccome c'è da temere che il P. Dalcanton venendo in primavera in Italia non voglia più tornare in Africa, bisogna che il medesimo aggiusti gli sbagli fatti, ceda quanto possiede in capo a V. E. Per farlo ripartire, che non voleva, dovetti rilasciargli questo biglietto.

Le Feste Natalizie apportino tante benedizioni a V. E. e alle Missioni; aff.mo in G. C.

469

Al chierico Pietro Borello

[vol. IX/1, p. 221, n. 1482]

1921

Nonostante qualsiasi passato riuscirai santo missionario se non ti disanimi. Prega egualmente anche quando ti senti freddo. Ricorri sovente a Gesù Sacramentato e a Maria SS.. Nelle tentazioni poniti

nel S. Cuore, e sta' tranquillo: *Etsi consistant castra adversum me non timebit cor meum*. Coraggio. Ti benedico.

470

Al chierico Giuseppe Moncallero

[vo. IX/1, p. 222, n. 1483]

data incerta

Coraggio; il Signore che ti ha chiamato, ti darà tutte le grazie necessarie. Proponi ogni mattino di volerti vincere, sia nel fare con fervore le pratiche di pietà, sia nella carità generale con tutti. Gesù benedice ogni atto di obbedienza ben fatto. Ti benedico.

471

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. IX/1, p. 223, n. 1484]

Torino, dicembre 1921

Prendiamo tutto dalle mani di Dio. La non risposta di Papà indica nulla; non avrebbe avuto motivo di offendersi a tante belle parole rivolte. Ad ogni modo ci pensi la SS. Consolata; e tu sta' tranquilla, disposta all'occasione a ripetere in bel modo il *Non possumus*: non posso rinunciare...

Ti benedico e pensa ad altro; aff.mo in N. S. G. C.

472

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. IX/1, p. 224, n. 1485]

data incerta

Devi mai disanimarti; lo Spirito Santo opererà in te poco per volta. Il fatto della Superiora è nullo; e perché turbarti? È delicatezza da parte di essa, ed ubbidiscila. Proponimento sulla forza. Ti benedico.

473

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. IX/1, p. 226, n. 1487]

data incerta

1. Godi la presente pace, prendendola dal Signore, tenendoti forte per l'avvenire, quando la stella scomparirà. 2. Approvo il proponimento. 3. Nulla domandare, nulla rifiutare. 4. Costanza.

474

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 233, n. 1494]

data incerta

La tua è vera apertura di cuore. È una grazia di Dio il conoscerti. Se Gesù ti dà questa grazia ti concederà pure quella di correggerti e di santificarti. È buono il tuo timore per l'Africa; ma sta certa che Dio ti sosterrà, e potrai essere vera e santa missionaria. Confidenza ed abbandono ed amore di Gesù.

475

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 234, n. 1495]

data incerta

Sono contento della tua apertura di cuore: questo è un bene per te e per il tuo avvenire. Bisogna tenersi in alto e santificarsi. Fa' seri propositi a questo riguardo, e tira dritto in mezzo alle piccole miserie che vi sono dovunque ed in qualsiasi stato. Che corrisponda alla mia vocazione, e basta! Il Signore aiuta le anime generose: Nulla ti turbi: tutto passa: Dio solo.

476

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 235, n. 1496]

data incerta

Non ti inquietare della passione; col disprezzo di questi sentimenti ti passeranno. Questa lotta è una buona preparazione per la Missione. Di' sovente: *Dio solo – Deus meus et omnia*. Coraggio.

477

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 236, n. 1497]

data incerta

Sta' tranquilla: credo aver già risposto a tutto con l'altra lettera. Coraggio, avanti, anche in mezzo alle nostre miserie.

478

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 237, n. 1498]

data incerta

Sta' tranquilla: non è male manifestare le proprie idee, purché si sia disposti alla volontà di Dio. Coraggio.

479

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 238, n. 1499]

data incerta

Il tuo carattere è la generosità: procura che sia stabile con la grazia di Dio, senza troppo inquietarti dei difetti e ricadute, che ti aiuteranno ad essere umile e caritatevole. Ti benedico

480

A suor Clementina Cristino

[vol. IX/1, p. 239, n. 1500]

data incerta

Bene, sta' calma, senza paure. Ottieni dalle sorelle quel che puoi alla buona; del resto Gesù è con te e ti aiuterà ora e in avvenire. Ti benedico.